

# Lettere

## Una proposta nuova per «redistribuire» le pensioni ai giovani

**L**a legge che aveva istituito un contributo di solidarietà sulle pensioni più alte è stata bocciata dalla Corte Costituzionale. Il problema della sperequazione però, rimane: in Italia ci sono troppi pensionati che prendono assegni troppo alti e, all'opposto, ci sono tanti giovani che non potranno mai contare su di una pensione; questa situazione provoca un conflitto tra generazioni.

Questa proposta cerca una soluzione. L'idea è quella di aprire posizioni previdenziali individuali a tutti i soggetti di cittadinanza italiana di un'età compresa tra 18 e 35 anni. In queste posizioni individuali verranno inserite quote di un fondo di private equity che andrà investito in start up, composte solo da soggetti con età massima di 35 anni.

Le fonti di finanziamento del fondo verranno da una diminuzione delle pensioni, per la parte dell'assegno derivante da calcolo con il sistema a ripartizione. La parte a ripartizione delle pensioni in essere non è stata accantonata in precedenza, è finanziata dagli attuali lavoratori. Così, otterremo una diminuzione della frattura intergenerazionale, dato che i vecchi cederanno qualcosa ai giovani sia sotto forma di pensione sia sotto forma di occupazione, in quanto le start up finanziate, dovranno essere costituite solo da giovani.

Si toccano interessi e tenori di vita consolidati, ma con una disoccupazione giovanile al 44%, prima che i giovani si ricordino di essere giovani e quindi forti, sarà meglio trovare una soluzione e anche in fretta!

Coriolano Pallacci

Un'idea nuova. In termini di fattibilità la sua proposta è tutta da approfondire, ma ha il pregio della novità in un dibattito stanco. E caratterizzato (come nel caso dei tagli alle "pensioni d'oro", che certo esistono ma a cui si fa riferimento spesso come soluzione miracolistica di ogni problema) da molta confusione. Il che alimenta l'incertezza in un settore - quello previdenziale - che necessita di regole e prospettive certe. Le sperequazioni sono un fatto. Ad esempio Giuliano Amato sul Sole 24 Ore ha pro-

posto di introdurre nel sistema contributivo un fattore di solidarietà in modo da destinare una quota del monte contributivo (che sale al crescere del reddi-

to) a un fondo comune che integri le pensioni basse. Mentre Enrico Zanetti (Scelta Civica) propone un contributo di solidarietà sulle pensioni oltre i 60mila euro, contributo da applicare solo se una parte della pensione erogata non risulti coperta dai contributi versati dal lavoratore. L'importante è discuterne nel merito, evitando demagogia e confusione.

